

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

in scena

Carlo Giuffré: «Il teatro italiano è in crisi perché non abbiamo un'identità drammaturgica e dobbiamo sempre rifarci ad autori stranieri»

Pubblicato uno studio che approfondisce, attraverso una ricerca sul campo, le varie forme dialettali diffuse nel nostro territorio e lo stato di utilizzo

È partito il progetto Itaf della Fita per i giovani attori, che unisce multiculturalismo e capacità creativa



Periodico ad uso del Comitato Provinciale Pordenonese
della Federazione Italiana Teatro Amatori
Pubblicazione quadrimestrale
Registrazione Tribunale di Pordenone n. 12 del 15/04/2009
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB PN

2•2013



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE	1
La morsa della crisi non molla, ma noi combattiamo le difficoltà con passione e condivisione	
IL PERSONAGGIO	
Il grande Carlo Giuffré con "Questi fantasmi" chiude un'epoca: niente più tournée, ma nessuno stop con il teatro	
RECENSIONE A MODO MIO	5
Vi racconto il "Manuale minimo dell'attore" di Dario Fo	
NOVITA' A TEATRO	6
Chions ora ha il suo Musical: "Aggiungi un posto a tavola"	
I LUOGHI DEL TEATRO	
Il Teatro Ruffo, gioiello di cultura nel cuore pulsante di Sacile	
	9
Il dialetto pordenonese: una realtà unica da proteggere	
	10
Ettore Busetto, il cantore pordenonese con una forte vocazione teatrale	
	12
LE NUOVE COMPAGNIE	
Il "Teatro del Ragno" di Sacile, la realtà culturale sacilese che fonde teatro, musica, cinema e didattica	
	14
TEATRO PER RAGAZZI	
Tutto pronto per il Siparietto d'autunno che incanta piccoli e grandi	
	16
Il progetto Itaf della Fita apre il futuro ai giovani attori, partendo da multiculturalismo e capacità creativa	
	18
Si è chiusa con successo la 14ª Rassegna regionale di Teatro Popolare, ma si lavora già per la 15ª edizione	
	20
Regolamento del Festival Mascherini	
	22
"Rumors" della Kaleydos conquista lo Zancanaro	
	24

La morsa della crisi non molla, ma noi combattiamo le difficoltà con passione e condivisione

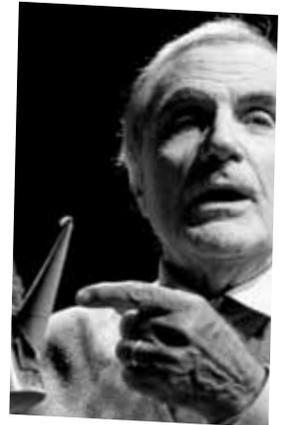
Rincuorati dal trend positivo di presenze e dal gradimento espresso dal pubblico, abbiamo concluso tutti gli appuntamenti invernali teatrali organizzati dal nostro Comitato provinciale che ora sta lavorando per realizzare un ricco calendario di eventi per il periodo estivo. Non è facile dare vita a manifestazioni culturali e fare quotidianamente i conti con i limiti imposti dalla pesante crisi economica, ma se la molla è costituita da un mix di passione, voglia di fare e condivisione i risultati non mancheranno.

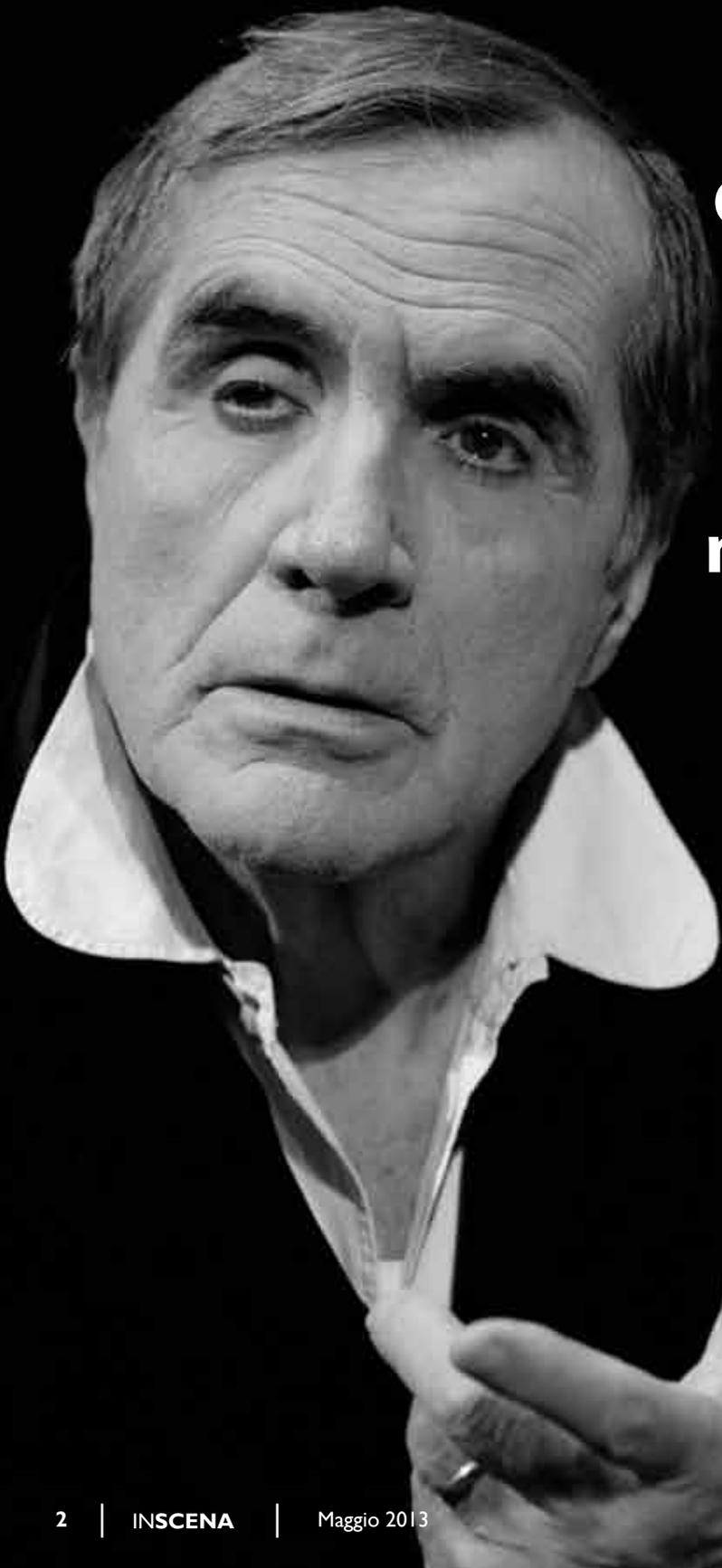
Le nostre compagnie lavorano a pieno ritmo alla ricerca di nuove opere e allestimenti per i prossimi spettacoli. Grazie a questo entusiasmo contagioso, al sostegno degli enti locali e alla preziosa collaborazione con numerose associazioni di volontariato, possiamo continuare a fare quello che ci viene meglio e ci piace di più: il teatro. Chi non avrà modo di andare in vacanza o per vari motivi trascorrerà i mesi caldi in città avrà a disposizione un ricco tabellone.

Nel bilancio preventivo approvato a inizio anno abbiamo inserito una serie di date particolarmente interessanti: le serate con "Teatro d'Estate" nell'ambito della manifestazione "Musae, percorsi culturali in provincia"; la quarta edizione del Festival Nazionale Marcello Mascherini (il regolamento è pubblicato nelle pagine a seguire); la dodicesima edizione di "Teatro Insieme"; il "Siparietto d'autunno" per i più piccoli; la tradizionale Rassegna regionale di teatro popolare.

Sono certo che continuando a lavorare tutti assieme supereremo brillantemente le difficoltà che in questo momento stanno attanagliando l'intera società e colpendo le nostre compagnie teatrali, permettendoci di regalare momenti di spensieratezza e divertimento. ■

Franco Segatto
Presidente F.I.T.A. di Pordenone





Il grande Carlo Giuffré con "Questi fantasmi" chiude un'epoca: niente più tournée, ma nessuno stop con il teatro

«La recitazione è tutta la mia vita e gli attori vivono più a lungo perché aggiungono le vite dei loro personaggi alla propria»

Carlo Giuffré è il protagonista e il regista di "Questi fantasmi", un lavoro teatrale costruito abilmente sull'ambiguità.

La commedia amara che al Teatro Verdi di Pordenone ha riscosso un eccezionale

consenso di pubblico e critica propone uno dei temi più ricorrenti nelle opere di Eduardo De Filippo: l'illusione che gli uomini hanno di credere in qualcosa di irragionevole e di irraggiungibile, ma che li rende felici o perlomeno sereni.

Carlo Giuffrè, che si è formato all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica (con Nino Manfredi e Vittorio Gassman), ha saputo cesellare un minuzioso e commovente ritratto di Pasquale Lojacono, il protagonista, esprimendo al meglio lo spirito di Eduardo De Filippo, di cui è considerato il migliore interprete, da quando, nel 1949, ha debuttato nella sua compagnia. Maestro e decano del teatro italiano, è noto al grande pubblico per gli straordinari spettacoli teatrali ("Natale in casa Cupiello", "Il Sindaco del rione Sanità") e per le appassionanti interpretazioni cinematografiche (Geppetto nel "Pinocchio" di Roberto Benigni nel 2002).

Giuffrè, che nel 2012 ha festeggiato 50 anni di attività teatrale e cinematografica, guida una compagnia di attori di grande mestiere, curando con attenzione e amore tutti i dettagli della messa in scena.

Dagli anni Quaranta, quando ha iniziato a recitare, il teatro è mutato?

«Prima dell'avvento del melodramma,

il teatro era principalmente presente a Venezia e a Napoli con le classiche maschere di Arlecchino e Pulcinella e la commedia dell'arte. Nel giro di due secoli si è passati dalle commedie di Goldoni alle opere di Pirandello. Nella seconda metà del secolo scorso ecco invece che si afferma con prepotenza Eduardo De Filippo. Purtroppo, tre autori teatrali italiani in duecento anni sono troppo pochi: ecco perché il teatro italiano è in crisi o, per meglio dire, in agonia: non abbiamo un'identità drammaturgica e non possiamo sempre rifarci ad autori stranieri (russi, inglesi, francesi). Non esiste in Italia una cultura teatrale degna di un Paese come il nostro».

Che rapporto aveva con Aldo Giuffrè?

«Nell'arco di una quindicina d'anni (dal 1972 al 1987) con mio fratello, un bravo attore, molto simpatico e in grado di stabilire con facilità un rapporto stretto con il pubblico, abbiamo portato in scena alcune commedie, anche se le regie, le riduzioni e gli adattamenti erano miei. In seguito ci siamo divisi, perché avevamo esaurito i testi che prevedevano due protagonisti, così com'è successo tra i due fratelli De Filippo. Ricordo a tal proposito e con grande commozione la figura di Titina De Filippo e la sua



magistrale interpretazione di "Filumena Marturano"».

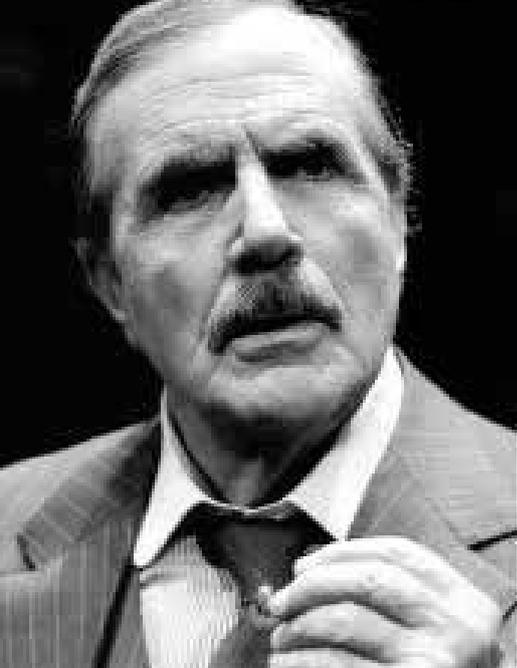
Lei da molti anni è l'emblema del teatro italiano, l'unico che ha portato in scena quasi tutte le opere di Eduardo, suo maestro, di cui lei è il naturale erede. Come mai ha deciso che questa sarà la sua ultima tournée?

«Per una questione anagrafica e, in secondo luogo perché le commedie di De Filippo le ho interpretate tutte. Mi mancherebbe soltanto "Filumena Marturano", ma sono troppo anziano per cimentarmi nel ruolo di padre dei tre ragazzi. Da alcuni mesi qualcosa però mi sta "frullando" in testa: vorrei portare in scena "Schindler's list", ma non c'è niente di programmato. Vedremo».

Perché "Questi fantasmi" ha tanto successo?».

«Perché ognuno di noi si può indentificare nella figura di Pasquale Lojacono. Il protagonista di questa straordinaria commedia si trasferisce con la moglie in un grande appartamento che si crede sia infestato dai fantasmi: il suo compito è sfatare questa leggenda, anche se dovrà quotidianamente ripetere numerose azioni piuttosto inusuali. Naturalmente, gli spiriti non esistono ed Eduardo





indissolubilmente ai tormenti e alle angosce umane. I grandi comici sono quelli dolenti, non sono mai quelli che fanno solo ridere (Buster Keaton, Totò, Eduardo, Petrolini); sono quelli che hanno patito, perché dalla sofferenza viene il dolore, da cui come dei raggi, si sviluppano le tematiche della vita e da cui nasce la comicità. I grandi comici sono quelli che hanno raccontato le sofferenze vissute».

In quale nuova pièce teatrale le piacerebbe recitare?

«Nella vita non si riesce mai a fare veramente tutto quello che si vorrebbe. Ogni sera ricomincio qualcosa di nuovo. Certezze mai, dubbi sempre. Mi chiedo sempre se lo spettacolo sarà come quello di ieri. Comunque se non ci fosse stato il teatro, non avrei saputo fare altro. Il teatro è tutta la mia vita. In scena si guarisce. Gli attori vivono più a lungo, perché vivendo le vite degli altri, le aggiungono alle proprie».

Quale consiglio per noi amatoriali, al fine di migliorarci sempre di più?

«Continuate a fare teatro, perché è la prima maniera di comunicare e di creare cultura. "Amatoriale" è un bel termine, perché vuol dire amare il teatro. Voi lo amate e lo fate principalmente con il cuore». ■

Daniele Rampogna

UNA VITA DI TEATRO

Nato a Napoli nel 1928, fratello minore di Aldo, consegue il diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica iniziando a lavorare con il fratello in teatro nel 1947. Due anni dopo la coppia debutta con Eduardo De Filippo, interpretando la maggior parte delle commedie napoletane del grande autore, grazie alle quali il giovane Carlo manifesta le sue doti di attore dalla vocazione comica e grottesca.

Nel 1963 entra nella "Compagnia dei Giovani", lavorando con Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli e Elsa Albani, con cui reciterà per ben otto stagioni consecutive e, tra l'altro, in "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello, "Tre sorelle" di Čechov, "Egmont" di Goethe.

In seguito approda col il fratello Aldo al repertorio di Eduardo mettendo in scena, anche in veste di regista, commedie come "Le voci di dentro", "Napoli milionaria!", "Non ti pago" e la celeberrima "Natale in casa Cupiello".

Numerose le sue interpretazioni cinematografiche e nelle fiction televisive. Fra queste ultime ricordiamo "Tom Jones" (1960) e "I Giacobini" (1962), diretto Edmo Fenoglio.

È uno dei volti più caratteristici dell'ultima fase della Commedia all'italiana, regalando al genere personaggi come il Vincenzo Macaluso di "La ragazza con la pistola" (1968), il Silver Boy di "Basta guardarla" (1971), il marito cornuto di "La signora è stata violentata!" (1973) o l'instancabile amante di "La signora gioca bene a scopa?" (1974).

Nel 2007, in occasione della consegna del tributo alla carriera assegnatogli dal "Premio ETI - Gli olimpici del teatro", è stato insignito del titolo di Grande Ufficiale dal Presidente della Repubblica. Nello stesso anno porta in scena un altro grande classico del teatro di Eduardo, "Il sindaco del rione Sanità". Successivamente, ha interpretato in teatro "I casi sono due" di Armando Curcio e "Questi fantasmi!", ancora di Eduardo.

costruisce la commedia sul dubbio, senza lasciare mai capire se l'interprete principale, per raggiungere il suo scopo, agisca in buona o malafede. Il mio personaggio diventa il simbolo dell'uomo che, pur essendo consapevole delle brutture della realtà, vuole trasformare i fantasmi cattivi in buoni, poiché vuol avere fiducia in avvenire diverso, in un mondo migliore».

Che cosa pensa della comicità, un'arte sempre attuale specialmente oggi, in un mondo denso di problemi irrisolti e drammatici?

«La comicità è l'ingrediente essenziale per poter andare avanti, anche se è legata



Vi racconto il “Manuale minimo dell'attore” di Dario Fo

di **Norina Benedetti**

Nel 1984 il premio Nobel Dario Fo fu invitato a tenere un seminario presso il Teatro Argentina di Roma, da quell'esperienza durata sei giorni Fo ha raccolto i materiali utilizzati all'epoca, li ha integrati, ampliati, sostituiti ed elaborati per dar vita al famosissimo “Manuale minimo dell'attore”.

Il testo permette di entrare in contatto con il mondo teatrale dell'autore tra divagazioni autobiografiche, esempi concreti di recitazione, spassosissimi aneddoti. La struttura del libro, suddiviso in sei giornate, presenta una moltitudine di argomenti tra i quali la Commedia dell'Arte, il significato della maschera, il grammelot, il gesto, l'improvvisazione, la creazione di un testo, il mimo, l'uso del dialetto, la clownerie oltre a un'ampia rassegna di fonti bibliografiche con i titoli dei testi originali in tedesco e inglese che, come dice Dario Fo in una noticina nell'ultima pagina: “L'ho fatto solo per impressionarvi”.

Il linguaggio è vivissimo, spassoso e ironico, la narrazione è calibrata con sapienza. Il risultato è che non si ha più l'impressione di leggere un manuale, un insieme di lezioni, un saggio, ma di scoprire un gustoso racconto sull'arte dell'attore e su ciò che è il teatro di Dario Fo.

Come di consueto prendo uno stralcio in cui Fo sostiene, provocatoriamente che, per rinnovare il teatro, l'attore dovrebbe diventare anche drammaturgo: “Vado dicendo da anni che l'unica soluzione per risolvere il problema del rinnovamento del teatro, sarebbe quella di costringere gli attori e le attrici a scriversi personalmente le proprie commedie... o tragedie, se preferiscono. E non è soltanto una battuta di spirito. Prima di tutto, determineremmo una notevole crescita culturale dei teatranti, poiché minimamente sarebbero indotti a leggere, anzi, a studiare di più, a impararsi la sintassi e l'articolazione drammaturgica. Avremmo finalmente attori più preparati ideologicamente, in grado di saper parlare di ciò che stanno interpretando. Gli attori devono imparare a fabbricarsi il proprio teatro [...] A che serve l'esercizio dell'improvvisazione? A tessere e impostare un testo con parole, gesti e situazioni immediate. Ma soprattutto a far uscire gli attori dall'idea falsa e pericolosa che il teatro non sia altro che letteratura messa in scena, recitata, sceneggiata, invece che semplicemente letta. Non è così. Il teatro non c'entra con la letteratura. Brecht diceva giustamente di Shakespeare: «Peccato che sia bello anche alla lettura. Questo è il suo unico, grande difetto». E aveva ragione. Un'opera teatrale valida, per paradosso, non dovrebbe assolutamente apparire piacevole alla lettura: dovrebbe scoprire i suoi valori solo nel momento della realizzazione scenica. Mi possono raccontare ciò che vogliono, ma solo quando ho finalmente visto agite sul palcoscenico da attori opere come Don Giovanni o Il Tartufo di Molière, ho capito che si trattava di capolavori [...] Il vantaggio di un autore che recita è quello di poter già sentire la propria voce e le risposte del pubblico nel momento stesso in cui stende la prima battuta sulla carta. Scrive un'entrata, un dialogo con altri attori, ma non immagina la scena come vista dalla platea, al contrario la vede direttamente agita sul palcoscenico e proiettata sul pubblico. Sembra una cosa da poco... eppure fu proprio la grande scoperta di Pirandello: «Imparare a scrivere stando sulla scena». Pirandello non recitava di persona, ma viveva in simbiosi con gli attori. Pur di allestire le sue commedie, si trasformava in capocomico; la prima attrice della compagnia era spesso la sua donna. Nel teatro ci impegnava tutto, anche gli ultimi soldi. Non era uno di quelli che passano con il copione sotto il braccio a proporre i propri lavori direttamente all'impresario. Lui se le fabbricava lì, le commedie, nei camerini, scrivendo e riscrivendo durante le prove, fino all'ultimo minuto prima del debutto”. Il “Manuale minimo dell'attore” è diventato ormai libro di testo per le scuole di recitazione oltre a essere considerato un irrinunciabile classico del nostro tempo. Penso valga la pena arricchire la propria biblioteca teatrale con quest'opera blasonata e di indubbio interesse. ■



Chions ora ha il suo Musical: “Aggiungi un posto a tavola”

Musica dal vivo, prosa, canzoni, danza, effetti speciali per la famosa commedia di Garinei e Giovannini, portata in scena dalla compagnia “Cibìo”



Perché non facciamo un Musical? Questa è stata la reazione di qualche attore a conclusione dello spettacolo teatrale “L’Asilo”, che lo scorso anno è stato messo in scena dalla Compagnia Cibìo di Chions per far rivivere i fatti storici realmente accaduti in paese un secolo fa, in seguito alla decisione del parroco di realizzare uno dei primi asili della Diocesi.

Hanno subito aderito al progetto gli attori che negli anni scorsi

avevano calcato le scene con la “Parata dell’Allegria”, famosa e fantastica compagnia giovanile dell’oratorio. Il ritrovarsi sul palcoscenico tutti assieme ha fatto scattare la voglia di teatro, anzi la voglia di commedia musicale.

“Aggiungi un posto a tavola”, testo storico di Garinei e Giovannini accompagnato dalle musiche di Armando Trovajoli, è stato il primo testo preso in considerazione che ha raccolto l’immediato consenso di tutti. Tutta questa determinazione ha però messo in crisi il regista Daniele Travain:



«La commedia è troppo complessa: musica e canto, recitativo e coreografie, è un progetto troppo faraonico per la nostra piccola compagnia amatoriale» continuava a ripetere. «Non preoccuparti Daniele: a Chions le risorse non mancano, basta metterle insieme» era la risposta degli attori che, entusiasti della nuova avventura, cercavano di rassicurarlo.

A forza di insistere alla fine Travain è stato costretto ad accettare di curare la regia del primo Musical della Cibìo. Non è mancato un pizzico di fortuna: Ettore Cibelli, responsabile della Compagnia Teatrale Aresina, che poco tempo prima aveva allestito lo stesso spettacolo, ha ceduto alla Cibìo tutte le scenografie. A quel punto il progetto teatrale poteva decollare.

Il primo passo è stato individuare le figure che avessero maggiore dimestichezza con la musica e la danza. Ricevuta la disponibilità del maestro Dario Santin, direttore del “Coro Primavera” di Chions, una garanzia nel settore, si sono fatti avanti sette

attori principali e tre coreografe. Il resto del cast di ballerini è stato individuato in pochissimo tempo, grazie all’entusiasmo di tanti ragazzi e ragazze, donne e uomini. A tutti è stato chiesto di impegnarsi seriamente, essere puntuali e sempre presenti agli incontri. La calendarizzazione delle prove è stata fatta sulla base dei tre gruppi tematici: musica, coreografie e recitato. Queste prime fasi hanno richiesto 6 mesi.

Al “Coro Primavera”, inizialmente costituito da voci femminili, si sono aggiunte quelle maschili. Le coreografie sono state pensate partendo dalle idee più semplici. Il gruppo dei ballerini, costituito da dodici ragazze, alcune delle quali provenienti dalla scuola di danza classica e altre da scuole di danza moderna del nostro territorio, hanno da subito reso un effetto scenico molto interessante; per i giovani che invece non avevano maturato alcuna esperienza, l’esordio non è stato semplice, ma sentirsi parte di un gruppo così affiatato e lavorare su stessi per la creazione di un’opera artistica li ha galvanizzati e i risultati si sono in breve visti.

La parte più difficile e sostanziale è stata coordinare il lavoro degli attori.



Il loro testo prevedeva parti recitate e canto dal vivo. Una vera maratona serale per il maestro Dario Santin che non ha fatto sconti a nessuno. Quando si è trattato di mettere insieme tutti gli elementi, il grande salone dell’Oratorio si è trasformato in un’accademia d’arte teatrale, letteralmente invasa da giovani entusiasti che provavano fino allo sfinimento.

Una novità molto apprezzata è stata l’utilizzo di tecniche digitali per la realizzazione dei fondali e degli effetti speciali curati con fantasia e tecnica da Diego Corazza.

Prima del debutto ufficiale si è scelto di dare vita a una grande prova generale riservata ai genitori dei protagonisti e a qualche collaboratore. Il risultato è stato buono, ma nessuno si è adagiato sugli allori. Mentre sono già previste le prime repliche, si continua a lavorare per perfezionare alcune situazioni sceniche, ma la compagnia è sempre pronta per emozionare. ■

Rosella Liut

Il maestro Dario Santin racconta come nasce un Musical

Il compito affidato al maestro Dario Santin non era affatto semplice: occuparsi di ben diciassette brani musicali, per parti suonate, voci singole e corali composte dal maestro Armando Trovajoli per il Musical "Aggiungi un Posto a Tavola". Gli è servito molto tempo per trasformare gli spartiti musicali e i brani registrati in testi musicali e vocali. **La sua esperienza deriva da una grande attività di musicista. Con quale sentimento ha accolto la proposta di eseguire le musiche per "Aggiungi un posto a tavola"?**

«Con immensa gratitudine e un pizzico di curiosità: era la prima volta che lavoravo alla preparazione di un Musical. È stato molto interessante analizzare e approfondire le musiche composte dal maestro Trovajoli: avere tra le mani i suoi spartiti è indubbiamente più appassionante e costruttivo del semplice ascolto dei suoi brani. È stato entusiasmante lavorare con tante persone: in quei mesi nella nostra comunità si respirava un'aria carica di energia e passione»

Come ha operato?

«Ho deciso di affiancare al coro completamente femminile una sezione maschile composta di cantanti un po'

alle prime armi con il canto corale. Abbiamo iniziato con dei brani più semplici, valutando le singole potenzialità, provare arrangiamenti diversi e adattando via via le partiture per raggiungere un adeguato equilibrio. Siccome era la prima volta per tutti, ho cercato adattare le partiture all'organico. Parallelamente, si svolgeva la definizione delle coreografie. In previsione di prossime esibizioni, si è pensato di utilizzare per l'accompagnamento strumentale basi costruite ad hoc, unitamente a parti da me composte. Ciò ha richiesto parecchio lavoro: solitamente preferisco accompagnare il coro dal vivo, perché mi dà maggior libertà di espressione e interpretazione, ma in questo caso ho dovuto riprendere in mano tutto ciò che riguarda il lavoro di registrazione (uso del computer e relativi software, compatibilità tra vari strumenti e altro ancora). Una faticaccia».

Dal punto di vista della composizione, quali sono state le maggiori difficoltà che ha incontrato?

«Gli ostacoli principali sono stati la quantità non indifferente di brani da imparare a memoria e azzeccare l'intonazione di certe sezioni a più voci. Nel caso del "Concerto per prete e campane" è stato complicato seguire il testo, perché ricco di suoni. Le prove sono state il momento più prezioso dal punto di vista musicale».

Quale consiglio per gli attori che si trovano in difficoltà con il canto dal vivo?

«Il canto, come la recitazione o la danza, sono manifestazioni del nostro essere che non è sempre facile mostrare: inibizioni, insicurezze e



Maestro Dario Santin

timidezza sono tutti fattori che limitano la propria capacità di esprimersi. Consiglio a tutti, attori e cantanti, di essere sempre se stessi, perché coscienti dei propri limiti capaci di godere di ogni piccolo progresso».

I ragazzi possono trovare nell'espressività teatrale e coreutica stimoli per perpetuare un'arte antica com'è quella dello spettacolo dal vivo?

«Confesso di essere particolarmente ignorante per quanto riguarda il teatro. Forse dedicarsi esclusivamente a una forma espressiva, escludendo le altre anche solo dal punto di vista culturale, costituisce un limite personale. L'esperienza vissuta in questi ultimi mesi, mi ha permesso di cogliere sfumature inaspettate nelle personalità dei vari interpreti. Prendendo confidenza con i loro copioni gli attori si aprono e dalla recitazione affiorano i sentimenti e gli stati d'animo che diventano un tutt'uno con lo spettacolo stesso. Il loro piacere per la recitazione è lo stesso che provo io quando suono. Una volta sul palco si dimentica tutto, poiché non ci si preoccupa più di errori e giudizi: le mani e il corpo sono collegati direttamente con l'anima, senza passare per la mente. Auguro a chiunque di poter raggiungere questo stato». ■

Rosella Liut

Il Teatro Ruffo, gioiello di cultura nel cuore pulsante di Sacile

Ricostruito dopo la guerra, è funzionale per cinema, teatro e musica

Cinema, teatro e musica. Sono le tre anime del Salone Ruffo di Sacile, (posti n. 300) fortemente voluto nel 1907 dalle gerarchie ecclesiastiche sacilesi e ideato da Luigi Morelli, parroco di Sacile dal 1889 al 1922. Egli affidò l'incarico di attendere alla progettazione e all'esecuzione dei lavori al cappellano don Camillo Di Gaspero nel quale poneva tutta la sua fiducia, perché molto intelligente, ben visto dalla popolazione e dinamico.

Si è scelto di farlo sorgere nel cuore della città, il cuore pulsante della vita culturale clericale del tempo. Siamo nel 1908 e senza entrare nel merito della "storia", è fuor di dubbio che il Ruffo rispondeva più a un certo attivismo

associativo, tipico di quel periodo, che non a una precisa esigenza culturale o ricreativa del mondo cattolico, come del resto è evidenziato dalle difficoltà di avviare una programmazione coordinata. Il carattere strettamente clericale non giovò alla fortuna iniziale del teatro, snobbato dalla gran parte dei sacilesi. Come riporta "Il Lavoratore Friulano" del maggio 1909, "Doveva essere il Salone per l'educazione della gioventù, ma qualcuno afferma che il fine primo non sia stato sempre rispettato; infatti non sempre nel Salone si concertano canti e suoni; invece si danno spesso rappresentazioni drammatiche e cinematografiche, si tengono conferenze clericali politiche, si costituisce e siede il circolo cattolico". Durante la guerra del 1915-18 sono stati colpiti da bombe sia il Salone Ruffo, che il campanile e le case adiacenti. Al termine del conflitto il teatro è stato rabberciato alla meglio e usato saltuariamente. Nel 1956 il parroco Antonio Pasqual lo fece demolire e ricostruire come lo si vede oggi. In suo ricordo è stato collocato il busto in bronzo sulla facciata. Nel 1962 fu solennemente inaugurato dall'allora Vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani. Nel 1986, a causa dei controlli più restrittivi, ne venne vietato l'uso perché non più rispondente alle nuove norme sulla sicurezza. Il parroco Pietro Mazzarotto si diede subito da fare



per trovare le vie e i mezzi per poterlo ristrutturare. L'incarico venne affidato all'impresa Cardazzo e ad altre ditte specializzate che, sotto la sorveglianza delle competenti autorità, hanno infine donato alla città sul Livenza un cinema-teatro Ruffo tutto nuovo, non soltanto funzionale e rispondente a tutti i requisiti di sicurezza, ma anche esteticamente valido. Un vero gioiello, orgoglio per Sacile che si sta facendo sempre più bella. È stato inaugurato solennemente il 1° maggio 1990. ■

Angelica Zamarian





Il dialetto pordenonese: una realtà unica da proteggere

Intervista a Michela Passatempo, attrice e fine appassionata di teatro dialettale

Lo scorso anno, al fine di valorizzare i dialetti di origine veneta parlati nel Friuli Occidentale e compresi nell'espressione "veneto-pordenonese", la Provincia di Pordenone, in collaborazione con Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco e Compagnia Teatrale Punto e...a Capo, ha promosso un concorso per la scrittura di testi in dialetto pordenonese. L'iniziativa si è conclusa a dicembre con la cerimonia di proclamazione dei vincitori. In forza di quell'esperienza, il gruppo Teatro Pordenone ha intrapreso un'analisi storico-linguistica sull'attuale situazione del dialetto pordenonese, i cui risultati sono stati pubblicati a cura della Provincia.

È stato più volte precisato, anche su queste pagine, che il pordenonese è un dialetto veneto speciale, la cui fisionomia e le cui caratteristiche riassumono le vicende storiche della città. La

situazione linguistica di Pordenone, non può quindi essere messa a confronto con quella delle zone "venetofone" poste lungo il confine amministrativo del Friuli: nelle campagne infatti il veneto si è esteso per contatto dalle zone venete limitrofe mentre in città la "venetizzazione" è stata calata dall'alto. Il dialetto veneto di Pordenone mostra tuttavia sviluppi particolari che non consentono un'affiliazione diretta dal veneziano, ma che piuttosto suggeriscono scambi e influssi reciproci con il friulano e il trevigiano.

Questo studio, che si è proposto di approfondire, attraverso una ricerca sul campo le varie forme dialettali diffuse nel nostro territorio e il loro attuale stato di utilizzo (con particolare attenzione alla popolazione giovanile), è stato curato da Michela Passatempo, laureata in lettere moderne all'Università Ca' Foscari di Venezia, appassionata di teatro e, in particolare, di

teatro dialettale, di cui è stata anche una storica e apprezzata interprete proprio nelle fila del Gruppo Teatro Pordenone.

Con quale spirito si è accostata alla materia?

«Mi piace rispondere con i versi scritti durante gli incontri di analisi dei testi pervenuti per il Concorso: *“Poesia e scene in dialetto: parchè proprio ‘ste robe, antiche e sempre nove, ne bate drento al peto? Le torna sempre a gala, fra mille discussion, se sia mejo la lingua o el s-ceto dir de casa e intanto sul Nonsel la Storia ne travasa anime descusiè in serca de un cantòn. Allora cari amissi, ve digo in verità, amando la me’ tera e cressua sensa la guera, che Pordenòn in versi, tuti la gh’è stufà! Cantemo sì in dialeto le rive del Nonsel, l’acqua, le ‘so montane, i portici, el Campiel... ma vegna fora l’anima e no tuto ‘sto miel! Butàr sul foglio versi ligài al tempo andà, come se ‘l nostro idioma el fussi trapassà! Bisogna che imparemo a farse ‘na resòn: versemo i caenassi al cuor e al servèl, versemo ben i oci, passando sul Nonsel, senò la nostalgia diventa ‘na presòn”*».

Perché una risposta in dialetto?

«Non avrei potuto esprimere i miei pensieri in italiano, in quanto avrebbero perso il loro senso, il loro scopo e non ne avrei ricavato lo stesso piacere scrivendo. Questi credo siano i motivi principali che inducono chi scrive a farlo in dialetto anziché in lingua. Con il dialetto siamo infatti abituati ad associare valori diversi rispetto a quelli della nostra lingua nazionale. Il problema è che le occasioni d’uso sono sempre più limitate».

Comunicare in dialetto è un affar serio!

«Specie in una città come Pordenone, da sempre aperta e accogliente. Ben lo sapeva il nostro Ettore Busetto che apriva la sua poesia “La Bossina” col famoso verso in dialetto napoletano “Addò sta ‘a Bossena guagliòne? Domanda un paesàn de Masaniello...” e conclude con un rammaricato invito ai pordenonesi a ritrovare la propria identità anche linguistica. Tutta la mia vita si è costruita sul dialetto ed esso è talmente radicato nelle cose e nella realtà che non potrei

mai dimenticarlo! Credo sia così per molte persone visto che ogniquale volta si propone qualche evento improntato sulla parlata locale il pubblico è entusiasta e partecipa. Penso, ad esempio, alla passeggiata guidata, in occasione di “Incontriamoci a Pordenone”, nei luoghi più significativi del centro, dove si alternava la spiegazione storico artistica alla lettura di testi dialettali».

Un obiettivo importante sarebbe tornare al dialetto come lingua d’uso per le giovani generazioni.

«Ma ahimè quasi impossibile. La poesia è un mondo a parte, un esercizio, un’esigenza, un dono, una ricerca di parole arcaiche e ricercate, un ritorno all’autenticità dell’espressione vestita a festa. Altra cosa è il teatro in dialetto, in cui la parlata assume toni quotidiani e lo snodarsi di una vicenda richiede un respiro più ampio. Anche in questo caso il codice dialettale è usato a fini artistici. Una volta usciti da teatro il dialetto torna fra le pagine, e chi s’è visto s’è visto».

Perché darsi tanta pena per tornare a usare una parlata in fin dei conti fruita da così poche persone?

«I motivi a mio avviso sono “ecologici”: salvare una sola parola significa salvare un pezzo di storia. È come salvare un cocciò ritrovato nella terra che testimonia un’antica presenza; è come salvare una varietà di rose o di mele; è come salvare una specie di fauna. Salvare le parole è molto più complicato, esse sono fatte di nulla, non possono venire trattenute e fatte sopravvivere se non sulla carta, ma è il loro uso quotidiano che le mantiene in vita, che ne testimonia la sopravvivenza e la vitalità. *“Che bel che sarìa sentir i fantulini parlar in dialeto, sentir le mame spiegàr in dialeto, nominàr in dialeto le robe che se magna, còntàr le fiabe de la bonanote in dialeto, senza paura che i fioi i fassi fadiga co l’italiàn a scuola! Anca el dialeto el gh’è i so’ congiuntivi e le so’ regole!”*»■

Francesco Bressan



ETTORE BUSETTO

il cantore pordenonese
con una forte vocazione teatrale

TEATRO DEL DOPOLAVORO AZIENDALE
COTONIFICIO VENEZIANO - PORDENONE

Sabato 28 alle ore 20.30 e Domenica 29 alle ore 17 e 20.30
la Filodrammatica del Dopolavoro Aziendale del Cotonificio
Veneziano diretta dal Sig. **ETTORE BUSETTO**
rappresenterà la Commedia in tre atti di G. DE BENEDETTI

Due dozzine di rose scarlatte

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

Maria Versini	Signa CARNERA ANITA
Alberto Versini	Sig. BUSETTO ETORE
Tommaso Savelli	Sig. BAS MICHELE
Rosina	Signa RUBIN ELSA

Hammentatore Sig. GASPAROTTO ELSO

Negli intervalli suonerà la rinomata orchestra
diretta dal Prof. O. SIMONI

PREZZI: Primi posti Galleria L. 2,00 - Militari e ragazzi L. 1,50
Secondi posti Platea L. 1,50 - Militari e ragazzi L. 1,00

Ettore Busetto (Pordenone 1909-1978), attore e autore drammatico, è stata una delle figure più rappresentative e più ricordate della città di Pordenone. Grande estimatore e raffinato interprete della parlata pordenonese, è noto soprattutto per le sue composizioni poetiche; in realtà coltivò per tutta la vita l'interesse verso il teatro, cominciando come attore nelle compagnie amatoriali dell'epoca.

I suoi primi passi sul palcoscenico risalgono agli anni '20 quando, ancor giovanissimo, con il fratello Giacomo entra del circolo giovanile "Beato Odorico" di San Marco e recita per la prima volta in alcuni spettacoli al Salone Coiazzi, nel Convento San Francesco all'epoca allestito a sala da ballo. Dopo lo scioglimento del gruppo, nel 1924, Ettore entra a far parte della Filodrammatica del Dopolavoro del Cotonificio Veneziano. Qui, a partire dal 1932 si fa notare per le sue doti di attore brillante e le capacità creative. L'anno successivo il complesso consegue il primo premio al terzo concorso tra le filodrammatiche del Friuli con un'opera che vede Ettore Busetto protagonista; nel 1940 viene chiamato a dirigere il gruppo; nel 1942 gli viene anche assegnato un indennizzo spese per la sua "opera di istruzione" dei filodrammatici. Sotto la sua direzione la filodrammatica si impegna in un repertorio che testimonia



l'interesse di Ettore verso la recente produzione drammaturgica italiana; la compagnia mette in scena testi di Carlo Veneziani, Gino Rocca, Giuseppe Cenzato, Aldo De Benedetti. L'esperienza attoriale, per quanto intensa, si chiuderà a breve; l'amore per il teatro però

non si esaurisce. Parallelamente alla recitazione si rivela la scrittura di Ettore, le composizioni teatrali e la poesia. Elisa Pellin, nella sua curatissima biografia "Ettore Busetto - il suo tempo" (editrice La Voce, 2009) cita e descrive numerose opere, tutte inedite e in attesa di qualche compagnia teatrale volenterosa: l'atto unico "Le strade della vita"; l'opera in due atti "Un popolo nel baratro"; la commedia in tre atti "La realtà e la fantasia" e almeno due radiodrammi, "I due peccatori" e "Oltre l'orizzonte".

Nella composizione "Dal Licinio al Verdi", che fa parte della sua raccolta poetica più famosa, intitolata "La Bossina" dal nome dell'antica porta che chiudeva a nord Pordenone, abbattuta a partire dal 1908, Ettore Busetto rievoca così le sue prime esperienze da attore, indissolubilmente legate alle vicende del teatro pordenonese:

...
Xe stà le prime tole, quele tue,
che gh'ò calcà da fiol e da tosato
in parti alegre e tristi, ma vissue,
in comedie de *Rocca* e de *Cenzato*:
e, ti no te lo sa (ma ciò non toglie!)
Xe sta cussi che ò conossù mia moglie.

Caro Licinio: ades te pol capir
Parcossa che 'l me cuor no resta sordo
Vedendo che i te stà par demolir:
perché con ti svanisce ogni ricordo...
el crolo dei to muri spassa via
alcuni brani de la vita mia!

Dopo, i ga dito che i te fa su novo
su le to fundamenta che se sà:
un cinema moderno, un gran ritrovo
che serto farà onore a la città.
Però speren che, dopo 'sto assassinio,
te rinassa col nome de *Licinio*! ■

Silvia Corelli



Il “Teatro del Ragno” di Sacile, la realtà culturale che fonde teatro, musica, cinema e didattica

Li “Teatro del Ragno” di Sacile nasce nell'autunno 2011. L'associazione culturale, formata da un gruppo di giovani artisti attivi da tempo nel Trevigiano e nel Pordenonese in vari ambiti e formazioni, si dedica a molteplici attività, spaziando tra il teatro, la musica e il cinema e ponendo particolare attenzione alla didattica e alla diffusione di queste discipline, sia nelle scuole che in altri enti pubblici e privati.

Presente già da diversi anni sotto il nome di “Teatrinstabili”, la compagnia “Teatro del Ragno” porta in scena diversi spettacoli, tra i quali, nel 2005, “Implora Eterna Quietè”, tratto dall'Antologia di Spoon River di E. Lee Masters e, nel 2008, “Il Quadro Bianco”, tratto da “Art” di Yasmine Reza. A questi lavori si è aggiunto recentemente il dramma in tre atti “Libri da ardere” di Amélie Nothomb.

Obiettivo della compagnia sacilese è la ricerca della contaminazione e della sperimentazione tra diversi linguaggi, nella convinzione che la comunicazione straordinaria che le arti della performance mettono in atto rappresenti uno strumento indispensabile per comprendere la realtà e creare legami significativi tra le persone: da qui il nome della compagnia, perché il ragno tesse la tela dell'invisibile. ■

Angelica Zamarian



I suoi spettacoli

IMPLORA ETERNA QUIETE

Liberamente tratto dall' "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters, è uno spettacolo ambientato in un mondo dei morti, dove una serie di fantasmi raccontano e rivivono le proprie esistenze passate. Attraverso brevi monologhi viene messo in luce il malessere di un ambiente bigotto e provinciale, caratterizzato da maldicenze e conformismo, dove le aspirazioni individuali si trovano in conflitto con le istituzioni vigenti, rette da un dogmatismo vuoto e ipocrita. Nella morte, che rimane comunque un luogo misterioso, i personaggi acquistano una maggiore consapevolezza e sincerità nel descrivere la condizione degli uomini nel mondo dei vivi.

Interpreti: Marta Raminelli, Valentina Lotti, Sara De Nadai, Letizia Miotto, Gregorio Ceccone, Davide Frusteri, Paolo Andreetta.

Musiche: Fabio Bonacotta, Marta Raminelli

Regia: Paolo Andreetta.

IL QUADRO BIANCO

Liberamente tratta dall'opera di Yasmine Reza "Art", narra la storia di tre amiche di vecchia data, Sophie, medico dermatologo, Monique, avvocato e Yvonne, cartolaia. Sophie ha acquistato, spendendo molti soldi, un quadro totalmente bianco. L'acquisto di Sophie, incomprensibile per Monique e che lascia perplessa Yvonne, è il fatto scatenante che porta le tre donne a mettere in discussione il rapporto d'amicizia che per anni le ha legate, ma che con il tempo è andato lentamente logorandosi. "Il quadro bianco", commedia sarcastica e ironica, è soprattutto una riflessione

sull'amicizia.

Interpreti: Marta Raminelli (Monique), Valentina Lotti (Sophie), Sara De Nadai (Yvonne).

Musiche originali: Fabio Bonacotta.

Regia: Paolo Andreetta.

LIBRI DA ARDERE

Di Amélie Nothombe. Quali sono i libri che vale la pena salvare? E quali possono essere distrutti a cuor leggero? Questa è la domanda che un professore di letteratura cinico e disincantato e il suo giovane assistente si pongono mossi dalla necessità a cui un'oscura guerra li costringe da mesi: chiusi in casa, dove non rimane più nulla per scaldarsi. La proposta choc della giovane Marina è semplice: i libri ardono benissimo, perché non bruciare questi oggetti che pare ormai non servano più a nulla? La poliedrica autrice francese ci propone, in questo dramma in tre atti, una riflessione lucida sul valore della letteratura, poiché "se bruciassimo i libri, allora davvero avremmo perso la guerra".

Interpreti: Valentina Lotti (Marina), Paolo Andreetta (il professore), Francesco Roder Bullè Goyri (Daniel).

Regia: Marta Raminelli. ■

Teatro del Ragno

Vicolo Amalteo, 6

Sacile

Per maggiori informazioni:

Paolo Andreetta 347 8775499

Valentina Lotti 3491448931

Marta Raminelli 3392651559

Info foto:

Tutte le immagini sono tratte dallo spettacolo "Implora eterna quiete"



Tutto pronto per il Siparietto d'autunno che incanta piccoli e grandi



Dal 2006 la compagnia "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento organizza la rassegna di teatro dedicata esclusivamente all'infanzia chiamata "Siparietto d'autunno". L'intento è sensibilizzare

innanzitutto i bambini all'arte teatrale rendendoli fruitori delle suggestioni e delle simbologie del teatro per far loro compiere l'esperienza di parole e silenzi, rumori e musiche, luce e buio. Si vuol far nascere in loro il bisogno di partecipare al rito teatrale e considerare gli spettacoli un appuntamento irrinunciabile anche quando saranno grandi.

I numeri hanno dato ragione alla compagnia e "Siparietto d'autunno" è diventata una realtà stabile e conosciuta nel territorio. Da quest'anno il "Teatro Estragone" ha deciso di trasformare la rassegna in un concorso con l'obiettivo, questa volta, di sensibilizzare gli attori amatoriali a questo genere di teatro considerato purtroppo quasi di seconda categoria. In questi anni in

cui si è potuto assistere a spettacoli di teatro per ragazzi professionale organizzati dall'Ert e da Ortoteatro, ci si è resi conto che, nella maggior parte dei casi, il livello delle proposte è molto alto, perché le compagnie si orientano sulla ricerca e sulla sperimentazione di nuovi linguaggi che siano creativi e originali e dando la priorità alla preziosa funzione di educazione estetica e culturale che il teatro detiene.

In questo settore solitamente si evidenziano due filoni: le rivisitazioni dei classici con delle trasposizioni più appetibili che rinnovano la favola con garbo e intelligenza senza andare ad intaccare i suoi significati più profondi; le dramaturgie originali che affrontano nodi problematici dell'infanzia come il rispetto verso gli

altri, verso la natura, l'interesse verso l'arte pittorica, la musica, la poesia, dimostrando come fin da piccoli sia possibile attraverso il teatro proporre ai bambini tematiche educative che li rendano sensibili al mondo che li circonda e al diritto alla bellezza. E questo per compensare la miseria e il vuoto culturale al quale la subdola realtà televisiva vorrebbe condannarci. In questi anni si è potuto osservare con gioia e commozione quanto i giovani spettatori si siano lasciati rapire dal teatro e si è potuto constatare che, quando c'è un'abitudine al linguaggio



teatrale, vi è una maggiore creatività nel gioco, nell'espressione personale, nell'originalità di idee e una predisposizione al pensiero divergente, ovvero lontano dagli stereotipi.

Il fine ultimo del concorso è persuadere gli organizzatori di rassegne Fita-Uilt a ospitare gli spettacoli per l'infanzia, creando per gli anni a venire una circuitazione stabile all'interno della regione e permettendo una conoscenza reciproca delle diverse compagnie amatoriali. Infatti, uno dei deterrenti nell'allestire spettacoli per bambini è la difficoltà nel trovare spazi in cui replicare. Per ovviare a questa problematica il concorso, in collaborazione con la Fita, si propone di dare una ricaduta concreta e tangibile al lavoro delle compagnie in gara: le tre realtà saranno premiate e avranno il diritto di replicare il loro spettacolo durante i 12 mesi successivi, all'interno di rassegne amatoriali regionali. Qualcosa a questo proposito però si sta muovendo: come già a Pescinanna,

San Cassiano, Rivignano anche Azzano Decimo propone una rassegna-concorso estiva. La compagnia Estragone darà vita a un percorso che vuole essere simbolo di fiducia verso il futuro, investendo forze e risorse in un ambito ancora poco esplorato, ma fondamentale per salvaguardare il teatro dalla non cultura che ci sta sommergendo.

Per investire nei giovani, educandoli a darà dignità a una cultura perduta, c'è bisogno di un lavoro appassionato, corretto, adeguato anche da parte degli adulti.

Se questa idea piace, se questo concorso vi dà l'energia e il desiderio per iniziare un'esperienza nuova, non esitate: entrate nelle biblioteche e immergetevi nell'immenso e variegato mare della letteratura per l'infanzia, dove troverete idee e spunti per creare qualcosa di originale, divertente, stimolante e arricchente per voi, la vostra compagnia e il vostro futuro pubblico. ■

Norina Benedetti

Il progetto Itaf della Fita apre il futuro ai giovani attori, partendo da multiculturalismo e capacità creativa

Itaf (International Theater Accademy of Fita and Coepta) è una realtà volta a qualificare i giovani artisti tesserati Fita attraverso la formazione. Il progetto, elaborato dalla Commissione Formazione Giovani, si sviluppò tra gennaio e agosto 2012 con lo scopo di preparare un gruppo teatrale residenziale di giovani, denominato "Giovane Compagnia", che mettesse in scena uno spettacolo ex novo.

Il progetto Itaf 2012 coinvolge dieci ragazzi e ragazze italiani tesserati Fita e due ragazzi di compagnie dei Paesi europei che sono affiliati a Federazioni di teatro amatoriali. Attraverso workshop con docenti italiani e stranieri di teatro, canto, danza, mimo e regia,

si vuole approfondire le competenze e le abilità teatrali, creando un interscambio fra culture comunitarie per produrre una performance che possa essere rappresentata sia in Italia che all'estero, in manifestazioni internazionali di cultura e teatro.

Lo spettacolo "Pane e Coraggio" della Giovane Compagnia è stato rappresentato a Reggio Emilia e Roma. Successivamente ha debuttato al Festival internazionale "Les Estivades" in Belgio e ha replicato, da settembre a oggi, in diversi prestigiosi teatri italiani, raccogliendo ampi consensi. Presentato in occasione della premiazione del Festival di Agiscuola, porta sul palco il tema del viaggio inteso come migrazione alla ricerca di un tema migliore e come ricerca dello straniero che è in ognuno di noi. I 10 attori in scena hanno riempito il cuore, il palcoscenico, lo spazio generato dal vacuum del luogo lasciato e in quello potenziale da trovare.

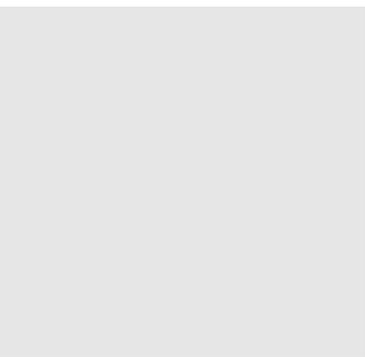
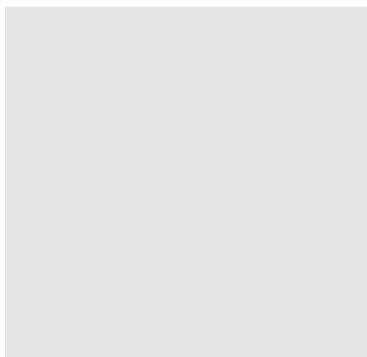
Nella corposa regia di Daniele Franci, ideatore del progetto, il pubblico è stato "schiaffeggiato" da un susseguirsi di prese, corse, movimenti e battute che, inesorabili, allontanano gli attori dalla madre patria (il mondo) portandoli nella loro nuova terra (il mondo). Questo assurdo e insano "altro" ha portato la platea a rincorrere gli attori, quasi a voler dire loro "aspettatemi", sono come voi.



In aprile si sono tenute le audizioni relative alla formazione del gruppo classe della nuova edizione di Itaf che nel frattempo ha ottenuto il riconoscimento di scuola di alta formazione delle arti dello spettacolo. Per l'audizione 2012-2013, le partnership europee della scuola hanno previsto la rappresentazione del nuovo spettacolo in Romania e Lussemburgo. ■







Si è chiusa con successo la 14^a Rassegna regionale di Teatro Popolare, ma si lavora già per la 15^a edizione

Un questionario diffuso a fine stagione racconta pregi e difetti visti dal pubblico

Si è conclusa con enorme successo la quattordicesima edizione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare che si è caratterizzata per l'alternarsi sul palco dell'Auditorium Concordia di Pordenone di dodici gruppi artistici che hanno rappresentato al meglio il panorama teatrale amatoriale del Friuli Venezia Giulia. Da sempre il teatro ha cercato di stimolare il pubblico con momenti di riflessione che a volte non prescindono dal puro divertimento. Questa rassegna ha sicuramente centrato questo





obiettivo. L'esempio più calzante è la commedia in veneziano "El moroso de la nona" che, sebbene scritto alla fine dell'Ottocento, affronta in modo umoristico ma non superficiale il tema tutt'ora attualissimo della vecchiaia. In questo senso, un altro appuntamento degno di nota di questa edizione è stato lo spettacolo "La cisterna" (portato in scena nelle settimane in cui si celebrava la "Giornata del ricordo") che racconta il dramma dell'esodo istriano ha suscitato nel pubblico momenti di grande commozione. Nella stagione teatrale 2012-2013 abbiamo voluto confermare la scelta artistica di alternare le commedie leggere a opere più "profonde" sempre però nel solco della tradizione di questa manifestazione: valorizzare usi e costumi popolari attraverso i numerosi dialetti e gli idiomi linguistici della nostra regione e che le compagnie amatoriali hanno il privilegio di utilizzare, in quanto non legate a esigenze di circuitazione.

Confortati dalla massiccia e costante partecipazione di pubblico a tutti gli appuntamenti in tabellone, a fine manifestazione si è deciso di dare vita a una veloce consultazione di alcuni spettatori più affezionati per raccogliere opinioni, suggerimenti e valutazioni sul lavoro svolto fino a quel momento. Dal breve ma puntiglioso questionario proposto sono emersi interessanti punti di vista che sicuramente aiuteranno gli organizzatori a migliorare le prossime edizioni. Con piacere è stato rilevato che la maggior parte delle persone intervistate segue la rassegna da oltre cinque anni senza perdersi alcuna data. Non è mancata la critica, precisa, puntuale e costruttiva, che ha avuto come oggetto alcuni spettacoli, ma non è sempre facile indovinare i gusti. Certi testi sono piaciuti di più e altri meno, ma sugli aspetti organizzativi la Fita è stata promossa. Queste valutazioni sono state particolarmente apprezzate innanzitutto perché utili e frutto di un'attenta e competente analisi. Non sono mancate le lodi espresse nei confronti delle compagnie definite "professionali" e "molto impegnate". Tra gli aspetti più graditi figura l'aver mantenuto negli anni il prezzo del biglietto invariato. Questo aspetto, che ha una profonda rilevanza sociale, è possibile grazie alla collaborazione del Comune di Pordenone e della Provincia che mette a disposizione gratuitamente l'auditorium di via Interna.

Per quanto riguarda il gradimento del pubblico, dal questionario è emerso che gli spettacoli preferiti sono quelli in cui la comicità la fa da padrona, perché nel teatro si cercano principalmente "evasione e spensieratezza". In seconda battuta, il pubblico propende per le opere in vernacolo veneto o pordenonese: si scorge in questa tipologia teatrale la riscoperta o il ricordo di vecchi modi di dire o di fare quasi dimenticati che per molti fanno parte di un passato lontano per il quale si prova nostalgia. Le difficoltà non mancano, ma nonostante il momento di forte crisi economica questa manifestazione deve continuare a esistere, perché lo chiede il nostro pubblico. Rafforzati dai consensi diffusi, gli organizzatori non si sono fatti intimidire dagli ostacoli e stanno già lavorando all'edizione 2013-2014, grazie al sostegno degli enti pubblici che negli anni non è mai venuto meno. ■

Franco Segatto



4° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale

Concorso Nazionale

Premio "Marcello Mascherini 2013"

REGOLAMENTO



Art. 1

Il "Festival itinerante del teatro amatoriale" è una rassegna-concorso dedicata alla promozione dell'arte teatrale. E' organizzata dal Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone in collaborazione con le Associazioni artistiche "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo, e "Il teatrozzo" di Pasiano di Pordenone e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone ed il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 2

La manifestazione si svolgerà presso i

Teatri: "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo e "Gaspare e Carlo Gozzi" di Pasiano di Pordenone nei mesi di ottobre e novembre 2013.

Art. 3

Possono presentare domanda di partecipazione tutte le compagnie o gruppi teatrali non professionisti con sede legale sull'intero territorio Nazionale.

Art. 4

Il lavoro proposto, della durata minima di 80 minuti, può essere in lingua italiana o vernacolo. Sono esclusi monologhi e spettacoli esclusivamente mimici.

Art. 5

Ogni compagnia può presentare al massimo due opere teatrali, ma potrà essere ammessa alla fase finale soltanto con una.

Art. 6

La domanda di partecipazione, redatta su propria carta intestata, va indirizzata al "Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone", viale Trento n. 3, 33170 Pordenone, e dovrà essere spedita entro il 30/06/2013;

La Domanda, a firma del Legale Rappresentante, dovrà contenere i seguenti allegati:

Assegno bancario non trasferibile intestato al Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone o Copia dell'avvenuto bonifico di € 30 a favore del Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone (Codice IBAN: IT90 S088 0564 8500 0400 6100

567 - Causale: Iscrizione 4° Festival Itinerante del Teatro Amatoriale);

Generalità complete del legale rappresentante della compagnia, con recapito telefonico ed orario di reperibilità; Titolo, autore e traduttore (se opera straniera), numero degli atti e durata dell'opera proposta;

Liberatoria SIAE nel caso che l'opera non sia tutelata;

DVD dell'intero spettacolo proposto, che non verrà restituito;

N. 5 foto in formato digitale;

Elenco completo del cast artistico, tecnici compresi (a fianco di ciascuno, dovranno essere indicati gli estremi della tessera sociale, che dà diritto alla copertura assicurativa; in mancanza di ciò, la Compagnia dovrà munirsi di polizza assicurativa);

Elenco delle musiche utilizzate nello spettacolo, con indicazione di relativi autori e durate e liberatoria SIAE nel caso non siano tutelate;

Scheda tecnica dello spettacolo;

Relazione illustrativa dell'attività della compagnia (partecipazione a rassegne o festival, curriculum artistico, etc.);

Dichiarazione del legale Rappresentante, attestante che la compagnia che rappresenta agisce in forma non professionistica, con attori non professionisti e non ha scopo di lucro (fa fede, a tal proposito la ricevuta di iscrizione ad una Federazione Nazionale); Autodichiarazione da parte del rappresentante attestante la conformità del materiale utilizzato (scenografie, costumi, attrezzatura, arredi) alle vigenti norme di legge;

Scheda informativa (allegato 1);
·Dichiarazione di accettazione incondizionata del presente regolamento (allegato 2).

I documenti richiesti dovranno essere allegati alla domanda, pena nullità della stessa.

Tutto il materiale spedito non sarà restituito, fermo restando che l'organizzazione ne assicura la non riproduzione.

Art. 7

Le selezioni per l'ammissione alla fase finale del Festival, saranno effettuate dal Comitato Organizzatore, che visionerà le videoregistrazioni. Le decisioni del Comitato sono inappellabili ed insindacabili.

Entro il 30 luglio verrà data la comunicazione di ammissione al Festival, le compagnie dovranno confermare entro 15 giorni la loro partecipazione a mezzo telegramma (o mail al seguente indirizzo: info@fitapordenone.it), allegando l'eventuale autorizzazione dell'autore.

Entro lo stesso termine, dovrà essere comunicato l'elenco completo del cast della compagnia (regista, attori, tecnici), l'indicazione del tempo necessario per il montaggio delle scenografie ed inviato il materiale pubblicitario (5 locandine/manifesti, 250 programmi di sala, articoli giornalistici). Tale materiale servirà all'ufficio stampa del Festival per effettuare comunicati e per l'esposizione in teatro.

Alle compagnie non ammesse verrà data comunicazione tramite e-mail.

Art. 8

Alle Compagnie ammesse alla Rassegna spetteranno 800 € (compresa IVA), quale rimborso per le spese sostenute.

Inoltre, alle cinque compagnie selezionate verrà riconosciuto un ulteriore rimborso spese viaggio nei termini riportati di seguito:

Distanza da Pordenone fino a 250 km

Pasti: cena sera dello spettacolo

Pernottamento: NO

Distanza da Pordenone da 251 a 600 km

Pasti: cena sera dello spettacolo

Pernottamento: notte dopo lo spettacolo

Distanza da Pordenone oltre 601 km

Pasti: pranzo e cena giorno dello spettacolo

Pernottamento: la notte prima e quella dopo lo spettacolo

L'ospitalità è da intendersi per i soli artisti in locandina + 1 regista + 2 tecnici (massimo 12 elementi).

L'organizzazione corrisponderà a ciascuna compagnia proveniente da distanze superiori a 250 Km da Pordenone, un ulteriore contributo di € 0,36 a Km (Iva compresa) quale rimborso per le spese di viaggio e trasporto scene.

Art. 9

Ogni Compagnia dovrà disporre delle scene, costumi, attrezzature e di quanto altro occorra per l'allestimento dello spettacolo. L'organizzazione mette a disposizione: impianto audio ed impianto luci. A seconda del teatro assegnato sarà inviata una scheda tecnica con l'impiantistica a disposizione, ogni altra esigenza sarà a carico della compagnia.

Dovrà, inoltre, prendere in consegna lo spazio assegnato entro l'orario indicato dall'organizzazione, ed ultimare l'allestimento scenico entro le ore 19.30, rendendolo completamente libero entro le due ore successive al termine dello spettacolo, attenendosi rigorosamente alle disposizioni del Direttore di Palcoscenico del Teatro.

Art. 10

Le compagnie ammesse alla Rassegna, concorrono all'assegnazione dei seguenti premi:

Migliore rappresentazione;

Migliore regia;

Migliore attore protagonista;

Migliore attrice protagonista;

Migliore attore non protagonista;

Migliore attrice non protagonista;

Migliore scenografia;

Gradimento del pubblico;

Premio gradimento delle compagnie FITA Pordenone.

Alla migliore rappresentazione verrà consegnato anche un assegno di 1.000 €.

All'assegnazione dei premi procede, a suo insindacabile giudizio, una giuria composta da qualificati operatori teatrali. L'Assegnazione del Premio e dei riconoscimenti sarà resa nota durante la Serata di Gala che si terrà nel mese di ottobre 2013 (data da stabilire) alle ore 21, presso il Teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (PN). L'organizzazione si riserva la facoltà di istituire ed assegnare ulteriori premi.

E' obbligatoria la presenza delle compagnie partecipanti, per quelle provenienti da oltre 251 Km sarà data ospitalità di pernottamento per due persone.

Art. 11

Le compagnie partecipanti al Festival sollevano l'organizzazione da ogni responsabilità, civile e penale, per danni eventualmente cagionati dalle stesse nel corso della manifestazione, permanendo l'obbligo di copertura assicurativa.

Parimenti, l'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali danni subiti dalle compagnie (persone o cose) durante la Rassegna.

Art. 12

Il calendario della quarta edizione del Festival sarà tempestivamente predisposto e le Compagnie ammesse dovranno rilasciare una dichiarazione esplicita di accettazione della data stabilita per la rappresentazione che verrà fissata insindacabilmente dal Comitato Organizzatore.

Art. 13

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (legge 675/96) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione delle opere presentate presso la sede del Comitato Organizzatore, la quale si riserva di catalogarle e renderle disponibili per tutte le proiezioni, manifestazioni, trasmissioni, eventi vari promossi dallo stesso Comitato per scopi culturali e didattici, comunque non commerciali.

La compagnia autorizza, altresì, il Comitato Organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per gli scopi suddetti.

Art. 14

Le Compagnie, ora per allora, sollevano da ogni e qualsiasi responsabilità il Comitato organizzatore, qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore.

Art. 15

L'iscrizione alla Rassegna comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento.

Per eventuali controversie viene fin da ora indicato ed accettato, senza riserve dalle parti, il Foro di Pordenone.

“Rumors” della Kaleydos conquista lo Zancanaro

Associazione Culturale
Kaleydos Sacile

Presidente Erica Modesti
347.7956986

associazionekaleydos@gmail.com

Esordio con il botto per l'Associazione Culturale Kaleydos di Sacile che, nei mesi scorsi, nella storica cornice del Cinema Teatro Zancanaro, ha presentato lo spettacolo teatrale “Rumors” di Neil Simon. Il sodalizio, fondato ufficialmente nel 2008 ma in attività già dal 2000, è nato da un progetto scolastico ideato dai “Licei sperimentali G. A. Pujati” di Sacile ed è composto principalmente da cittadini sacilesi tra i 18 e i 40 anni.

L'attività del gruppo consiste in allestimenti di spettacoli e attività di laboratorio teatrale con giochi cooperativi mirati a sviluppare le abilità attoriali e a migliorare la conoscenza di se stessi e delle dinamiche di gruppo. Come da tradizione la preparazione dello spettacolo è stata preceduta da un laboratorio teatrale, iniziato a settembre 2011, in cui gli attori si sono confrontati con due insegnanti, Silvia Marchesan e Giulia Corrocher, le quali hanno proposto attività legate all'uso della voce: respirazione diaframmatica, esercizi di riscaldamento e conoscenza dell'apparato vocale, canto corale e dizione.

Alla fine di questo primo ciclo, che si è concluso a maggio 2012, il gruppo ha partecipato al saggio finale dell'Associazione Filarmonica di Sacile, presentando due brani (“Help” dei Beatles e “California Dreamin” dei The Mamas and

Papas) accompagnati dalle band degli allievi della scuola di musica. Nei mesi successivi gli attori hanno preso confidenza con il testo e i personaggi attraverso incontri che hanno coinvolto sia l'intero gruppo che le singole coppie che animano l'opera di Simon. Durante questa seconda fase di laboratorio sono stati proposti training finalizzati alla costruzione dei caratteri dei singoli personaggi e delle relazioni tra gli stessi. La messa in scena di “Rumors” si è rivelata soddisfacente e ha divertito l'intera compagnia, regalando molte risate a un'attenta e affettuosa platea. «Gli attori entusiasti e riconoscenti - puntualizza la presidente Erica Modesti - nonché l'intero staff e i membri dell'associazione ringraziano di cuore tutti coloro che hanno collaborato, in particolare l'assessore alla Cultura Carlo Spagnol, Maria Teresa Biason e, naturalmente, il gentilissimo pubblico per la bella serata trascorsa». ■

Daniele Rampogna



IPSE DIXIT

Teatro e dintorni

a cura di Giulio Raffin

Un buon dramma è come un pezzo di *bacon*: si alternano strisce bianche e rosse, allegre e tristi.

Charles Dickens

Nei libri che ricordiamo c'è tutta la sostanza di quelli che abbiamo dimenticato

Elias Canetti

Affinché un dramma sia il riflesso della vita, deve avere un movimento costante dal sociale al personale e viceversa; o in altre parole dal generale al particolare.

Peter Brook

La musica non deve giudicare o commentare, ma parlare.

Glauco Mauri

Scrivere è sempre nascondere qualcosa in modo che venga poi scoperto.

Italo Calvino

Non sono un atleta. Ho cattivi riflessi.

Una volta sono stato investito da un'automobile spinta da due tizi.

Woody Allen

AL VIA "E... STATE BAMBINI" TEATRO IN PIAZZA AD AZZANO DECIMO

Prenderà il via a luglio, in Piazza Libertà ad Azzano Decimo, "E... state Bambini", la prima rassegna-concorso di teatro per le famiglie. L'iniziativa dell'Associazione Culturale Proscenium, realizzata in collaborazione con la Fita di Pordenone e con il patrocinio del Comune di Azzano Decimo, ha l'obiettivo di promuovere l'arte teatrale fin dalla più tenera età. "E... state Bambini" è gratuita ed è aperta a tutte le compagnie e ai gruppi teatrali non professionisti. Una giuria tecnica (operatori di Teatro), individuata da Proscenium assegnerà, a suo insindacabile giudizio, dei premi nelle varie categorie: "Migliore rappresentazione", "Migliore regia", "Migliore attore-attrice". "E... state Bambini" sarà articolata in tre diverse serate e si concluderà con lo spettacolo dei "GeniAttori di Proscenium". La serata di premiazione si terrà sempre in piazza l'ultimo giorno della rassegna. ■

REGIME FISCALE 398/91

Scadenziario per il 2013

Iva	PERIODO	SCADENZA	COD. TRIBUTO PER F24
	1^ trimestre 2013	16/05/2013	6031
	2^ trimestre 2013	16/08/2013	6032
	3^ trimestre 2013	18/11/2013	6033
	4^ trimestre 2013	17/02/2014	6034

Ires		
saldo 2012	17/06/2013	2001
1^ acconto 2013 40%	17/06/2013	2002
2^ acconto 2013 60%	02/12/2013	2003

Ritenute d'acconto

Ritenute nei compensi occasionali o nei compensi a professionisti	entro il 16 del mese successivo al pagamento	1040
--	---	------

Certificazioni

Certificazioni di pagamento delle ritenute a professionisti o compensi occasionali	28/02/2013	lettera
---	------------	---------

Modello di dichiarazione (anno 2012)

Unico ENC 2013	30/09/2013	telematico
Irap 2013	30/09/2013	telematico
770 semplificato 2013	31/07/2013	telematico
770 ordinario 2013	31/07/2013	telematico

Modello di comunicazione (anno 2012)

Modello Eas	02/04/2013	telematico
Spesometro / Clienti-Fornitori	30/04/2013	telematico

